



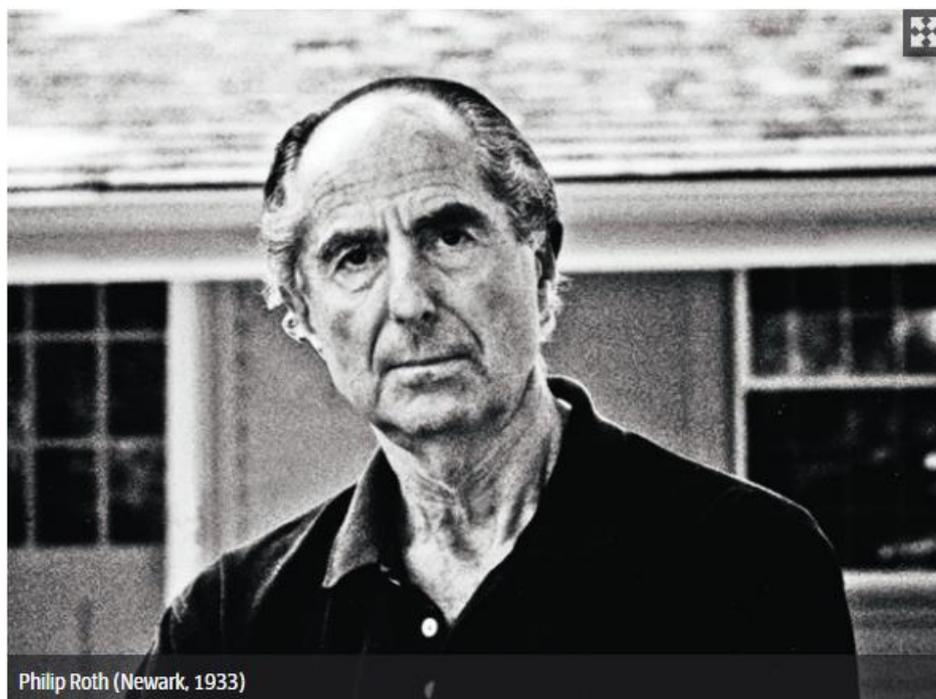
# la Lettura

«LA LETTURA» IN EDICOLA

## Philip Roth, il grande del Novecento Non scrive più, ma resta il più amato

L'autore è risultato primo nella classifica dei lettori durante la campagna social  
Nel supplemento i contributi di Alessandra Sarchi, Alessandro Piperno e Marcos Chicot

di IDA BOZZI



Philip Roth (Newark, 1933)

Personaggi fuori dagli schemi, caposcuola indiscussi, grandi vecchi che non smettono di insegnare ma anche di destare scalpore, e anzi riservano molte sorprese. Come Philip Roth, che apre il nuovo numero de «la Lettura» #301 (in edicola fino a sabato 9 settembre) con una densa e rara intervista a Livia Manera in cui spiega perché ha smesso di scrivere (e come ci si sente «dopo»), e ottiene il primo posto assoluto anche nella classifica dei lettori, ai quali abbiamo chiesto di segnalare sui social de «la Lettura» all'hashtag *#ilpiùgrande* qual è secondo loro il più grande scrittore del Novecento.

## RASSEGNA STAMPA



**Corriere.it**  
**3 settembre 2017**

### **Pagina 2 di 3**

Ebbene, proprio Roth vince con largo margine su tutti, seguito (a molti voti di distanza) da Marcel Proust. Sebbene il voto riguardasse gli autori del Novecento, i lettori si sono espressi liberamente inserendo autori di tutti i tempi: seguono (molto distanziati) al terzo posto, parimerito, cinque autori come Fëdor Dostoevskij, Jonathan Franzen, Stephen King e, primi tra gli italiani, Primo Levi e Luigi Pirandello. Inseguiti, sempre parimerito, da Elsa Morante, Milan Kundera, Italo Calvino e Stefano Benni. Ma il voto dei lettori continua online, ed è davvero impressionante la quantità di autori che incalza il podio dei vincitori: ci sono nomi come David Foster Wallace, Ian McEwan, Claudio Magris, ma anche Dante.

Ma si parla anche di altri grandi maestri del presente e del passato, in carne e ossa o evocati in racconti e articoli, nel nuovo numero così ricco di spunti inconsueti. Compare, ad esempio, fatto rivivere dal giallista spagnolo Marcos Chicot (1971), anche un Socrate (immaginario, ma molto realistico) piombato nel mondo d'oggi: trasformato in personaggio, il filosofo dell'antichità si confronta, nel racconto di Chicot, con la democrazia moderna, con i media e con il chiacchiericcio dei dibattiti in televisione. Nei quali tuttavia Socrate trionferebbe, vincendo perfino la guerra dell'*audience*, per via del suo profondo attaccamento alla vera conoscenza, in un mondo (parola di Chicot) pieno di demagoghi.

**Altro grande che torna con una missione contemporanea**, e cioè «l'Europa», è il personaggio di culto nato dalla penna di uno scrittore che sta per compiere 86 anni, John le Carrè: la spia George Smiley, immortale protagonista de *La talpa* e di *Chiamata per il morto*, torna nel nuovo romanzo dello scrittore britannico (*A legacy of spies*, da martedì in libreria nel Regno Unito e negli Stati Uniti) che è tutto fuorché una storia crepuscolare. Anzi, è un *prequel* in cui si anticipano molte delle atmosfere in cui il leggendario agente segreto si muoverà negli anni successivi, con in più il tiro «aggiustato» su temi attuali come la Brexit e lo spirito europeo («se mai ho avuto un sogno impossibile», afferma Smiley, «è stato quello di portare l'Europa fuori dall'oscurità»).

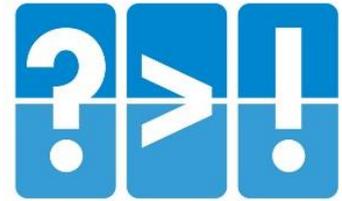
**Accanto, ci sono le molte, celebri voci della scrittura contemporanea** che saranno al Festivaletteratura di Mantova, e che intervengono sul nuovo numero nell'ampio speciale sulla rassegna: ad esempio l'americana Elizabeth Strout, lo spagnolo Arturo Pérez-Reverte, l'indonesiano Eka Kurniawan, che firmano su «la Lettura» racconti e memoir, mentre tra gli scrittori intervistati si contano la nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie, il cinese Yu Hua, l'americana Marianne Leone, il francese Daniel Pennac. Nell'inserito segnaliamo anche vari incontri della kermesse mantovana, come gli itinerari virgiliani, i dialoghi con i giallisti, le letture teatrali, il programma parallelo di musica e poesia a Palazzo Te, i dibattiti sull'attualità.

**A proposito di attualità:** di una vicenda dei nostri giorni, ma con spunti di riflessione senza tempo, scrive anche Alessandra Sarchi, analizzando la figura di Oscar Pistorius: raccontando degli anni in cui il campione paralimpico è stato un «supereroe» con molte medaglie d'oro nel suo carnet, e di quando invece, dopo la sparatoria in cui è morta la fidanzata Reeva Steenkamp, è diventato un «eroe caduto», e non solo agli occhi dei media.

**Il numero si chiude con le voci di alcuni grandi** della letteratura, che risuonano nell'intervento di Alessandro Piperno dedicato agli *incipit* più importanti di tutti i tempi: anticipando il suo intervento al

## RASSEGNA STAMPA

**Corriere.it**  
**3 settembre 2017**



### **Pagina 3 di 3**

**Festival della Comunicazione di Camogli**, Piperno riflette sul modo migliore per iniziare una storia. Evocando a suon di citazioni, e con ironia, attacchi celebri come «Chiamatemi Ismaele» (Herman Melville, *Moby Dick*) oppure «Se davvero avete voglia di sentire questa storia...» (J. D. Salinger, *Il giovane Holden*). Per scoprire che Charles Dickens può permettersi un incipit «confidenziale», e pochissimi, come Joseph Conrad, possono osare l'attacco «sapienziale».